

I dati della Camera di commercio

"Inflazione, tassi alti e ordinazioni in calo Il turismo non basterà"

di Marco Bettazzi «Se parliamo di fatturato significa guardare a ieri, se parliamo di produzione, all'oggi. Ma se guardiamo agli ordini, significa guardare al domani. Per questo cominciamo a essere preoccupati: abbiamo davanti mesi piuttosto nebulosi». Valerio Veronesi, presidente della **Camera di commercio** di Bologna, aveva espresso preoccupazione già tre mesi fa per l'economia bolognese. Ma ora i dati più recenti, con gli ordini in calo dell'1,5%, sembrano dargli ragione. «Ovviamente spero di sbagliarmi», continua, sottolineando però che con questi tassi d'interesse per i finanziamenti «è difficile fare investimenti, temiamo un blocco dell'innovazione».

Le imprese manifatturiere bolognesi nei primi tre mesi del 2023 hanno registrato ricavi più o meno stabili (+0,3%), hanno diminuito la produzione (-0,9%) e hanno aumentato le esportazioni (+5%).

Ma gli ordini, appunto, sono calati dell'1,5% e sono diminuite pure le assunzioni previste tra giugno e agosto rispetto ai tre mesi precedenti (-9,5%). Da qui le previsioni di crescita per il Pil bolognese, visto in rialzo dello 0,9% nel 2023, che arriva però dopo una crescita del 4,2% del 2022. «Le imprese si sono fermate - sostiene Veronesi - Se guardassimo agli altri, potremmo dire di andare meglio, ma non ci interessano le classifiche. La ricetta per ripartire? Non c'è. Solo l'innovazione può invertire la tendenza, ma per farla servono denaro, che ora costa troppo, e personale specializzato, che non si trova. E i nostri imprenditori, che hanno un'età media superiore ai 50 anni, adesso sono veramente stanchi. Come dargli torto, del resto?».

Veronesi si concentra soprattutto sul costo del denaro, che a causa dei rialzi dei tassi da parte delle banche centrali è aumentato, anche per tenere a freno l'inflazione. «Ma se vuoi fare una politica industriale prima o poi i rialzi si devono fermare e poi iniziare anche a scendere», incalza Veronesi, cui sta a cuore in modo particolare il problema segnalato più volte dagli imprenditori della scarsa disponibilità di manodopera specializzata. «La materia prima più difficile da trovare sono le competenze», aggiunge il presidente della Mercanzia, messo in allarme dalla crescita delle assunzioni giudicate di difficile reperimento dalle imprese, che per i prossimi mesi sono stimate al 52%, una quota sempre in crescita negli ultimi anni e in rialzo di otto punti percentuali rispetto all'anno scorso, con difficoltà più marcate per specialisti dell'educazione e della formazione (91% di assunzioni complicate), operai specializzati nelle costruzioni (81%), oltre che per fonditori, saldatori, lattonieri, calderai e carpentieri (81%). Le tre figure più richieste nel mese di giugno invece sono addetti nelle attività di ristorazione (1.380 ricerche), commessi (790) e personale non qualificato nelle pulizie (720).

«Pensavamo che la frenata sarebbe arrivata prima, probabilmente la vedremo il prossimo trimestre e



La Repubblica (ed. Bologna)

Sistema Camerale

quello successivo», tira le somme Veronesi, tornando sul tema degli investimenti: « Con tassi così alti si fa fatica a investire. Temiamo che ci sia un blocco dell'innovazione, soprattutto per le piccole e medie imprese che non riusciranno a migliorare e a restare competitive». E il turismo, che cresce a doppia cifra, «non basterà a salvare l'economia bolognese».

Il presidente Valerio Veronesi: "L'economia locale ha davanti a sé mesi piuttosto nebulosi. Se non cala il costo del denaro, temiamo il blocco degli investimenti" k Il lavoro Un'azienda meccanica. La **Camera** segnala anche il problema della carenza di personale specializzato: "Il 52% delle ricerche è molto complesso".